

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE 3.0

Dicembre 2017

Notizie dai progetti:

- Palestina – Israele
- Colombia
- Albania
- Libano – Siria

Altre notizie e Comunicazioni:

- Online il NUOVO SITO di Operazione Colomba (stesso indirizzo: www.operazionecolomba.it)
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA - ISRAELE

Situazione attuale

Dicembre. Contro ogni aspettativa è un mese caldo e soleggiato che vede i palestinesi recarsi ad arare e seminare i propri campi, aspettando speranzosi che inizi a piovere per avere un raccolto abbondante e cibo per le pecore.

Il lavoro nei campi è reso difficile dai coloni e dalle forze dell'ordine israeliane, che per presunte ragioni di sicurezza tentano di impedirne il normale svolgimento, ma è proprio in momenti di difficoltà che esce la determinazione dei palestinesi che, nonostante gli ostacoli, riescono a finire il lavoro intrapreso.

Dicembre è un mese “caldo”, non solo per il clima, ma anche per la decisione di Trump di riconoscere Gerusalemme come capitale indivisibile dello Stato israeliano.

Tutta la Palestina si mobilita contro questa ingiustizia (*): i vari partiti politici si uniscono nel dichiarare 3 giorni di rabbia durante i quali tutte le città palestinesi diventano centro di forti scontri.

() L'Onu considera Gerusalemme Est “territorio occupato”, una posizione che dura dal 1947, quando fu approvata la Risoluzione 181 che dice: “La città di Gerusalemme resterà un corpus separatum retto da un regime speciale internazionale e amministrato dall'Onu”. Idea ribadita sempre, dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale del 1949, dal Rapporto speciale sui diritti dei palestinesi del 1979, dalla Risoluzione 63/30 del 2009 e da altre sei Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, compresa la 478 del 1980 che definiva la Legge per Gerusalemme approvata dalla Knesset “una violazione del diritto internazionale”. (Fonte linkiesta.it)*

La risposta di Israele aspetta a farsi sentire, appena la tensione internazionale cala iniziano le chiusure, i checkpoint e gli arresti, che colpiscono la normale vita dei palestinesi e tentano di sedare ogni forma di resistenza con la detenzione di numerosi portavoce dei vari comitati di resistenza popolare.

Nell'area di Massafer Yatta i palestinesi resistono a traverso la resilienza sulla

terra (sumud) col lavoro nei campi. Ad At-Tuwani continua il processo di riappropriazione di Sarura, villaggio palestinese un tempo abbandonato a causa dei frequenti attacchi dei coloni dell'avamposto illegale di Havat Ma'On, che celebra sette mesi di lotta ed esistenza con un evento che vede partecipare gran parte degli abitanti delle colline a Sud di Hebron e tanti internazionali. Finalmente Sarura è resistenza. Sarura è Sumud.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Purtroppo dicembre è un mese di brutte notizie.

La decisione di Trump di spostare l'ambasciata americana a Gerusalemme grava molto sul morale dei palestinesi, che organizzano manifestazioni di protesta in tutte le città. I volontari di Operazione Colomba vanno a documentare e a monitorare ZyfCross, un quartiere di Yatta che diventa teatro di forti tensioni: fortunatamente non ci sono arresti, ma i volontari assistono alla violenza delle forze dell'ordine israeliane, che rispondono alla mobilitazione popolare con lancio di lacrimogeni, proiettili di gomma e idranti. A causa della carenza di precipitazioni i contadini palestinesi continuano il lavoro di aratura e semina dei campi fino alla fine di dicembre, i volontari li accompagnano e fanno protezione, prevenendo l'attacco dei coloni e sostenendoli nei momenti di tensione con l'esercito, i contadini riescono così a portare a termine il lavoro intrapreso.

Dicembre è un mese difficile per quanto riguarda gli spostamenti e i trasporti, le forze dell'ordine israeliane allestiscono un gran numero di checkpoint (7 in un mese) e diverse chiusure nelle strade palestinesi a causa delle mobilitazioni avvenute.

Anche i volontari di Operazione Colomba passano molto tempo davanti ai checkpoint provando a facilitare il passaggio dei mezzi palestinesi fermati per essere controllati.

Rispetto al mese precedente non si registrano attacchi né incursioni notturne di coloni israeliani ma la presenza rimane, e basta quella per complicare il normale svolgimento della vita dei palestinesi. Anche i soldati, forse perché impegnati nei blocchi stradali e nel monitoraggio delle città, evitano di entrare nei villaggi. In tutto il mese solo una volta i soldati sono entrati dentro il villaggio di At-Tuwani per confiscare una macchina, azione non riuscita grazie alla determinazione dei palestinesi e al supporto dei volontari.

Un mese relativamente calmo nelle colline a Sud di Hebron, non ci sono nuovi ordini di stop working né demolizioni, il che permette ai volontari di dedicarsi

a coltivare i rapporti con i villaggi circostanti, con visite a base di tè e Khobbez Taboun (pane buono).

Purtroppo lo school patrol non procede in modo troppo lineare, sono ben 4 le volte durante questo mese nel quale i soldati non si presentano a scortare i bambini, il che costringe i bambini e i volontari a fare la strada che passa in mezzo alla colonia di Ma'On e l'avamposto di Havat Ma'On. Una grossa soddisfazione di dicembre la possiamo riscontrare nel progetto di Sarura, il villaggio gestito dagli shebab (ragazzi) di At-Tuwani. I volontari passano diverse notti a dormire con gli shebab per prevenire un eventuale attacco dei coloni o un incursione dei soldati e aiutano nell'organizzazione del grande evento del 31 dicembre.

Il mese infatti si conclude con una bellissima marcia che inizia da At-Tuwani, passa davanti ad Havat Ma'On, dove i coloni fanno capolino, e termina in Sarura, dove dopo un comizio, inizia una festa piena di canti, balli e gioia che finisce scandendo l'inizio di un nuovo anno di lotta e resistenza nonviolenta.

Happy new sumud year!

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

La chiusura dell'anno 2017 è stata segnata dal terribile [attentato alla vita di German Graciano e Roviro Lopez](#), membri del consiglio della Comunità di Pace. Il 29 dicembre infatti, un gruppo di 5 paramilitari, di cui alcuni armati di pistole e maceti, hanno tentato di assassinare, facendolo passare per un furto, i due membri di Comunità.

Grazie alla tempestiva reazione della gente della Comunità presente in quel momento e sotto gli occhi dei volontari di Operazione Colomba, due dei paramilitari sono stati immobilizzati, mentre gli altri sono riusciti a fuggire. I due paramilitari sono stati poi messi nelle mani del vice Ministro degli Interni dott. Guerrero e al Vescovo di Apartadó, Monsignor Hugo Torres, che li hanno consegnati alla Forza Pubblica.

Dicembre è stato un fiume di sangue in terra colombiana. Hernan Bedoya e Maria Castaño sono solo alcuni nomi di contadini, leader sociali, difensori dei Diritti Umani e ambientali o richiedenti terra, ammazzati nelle ultime settimane.

Hernan era un richiedente di terra nei confronti di grandi imprese di banane, palma e allevamento intensivo di bestiame nella regione del Chocò.

Come riportato dalla Commissione Interecclesiale di Justicia y Paz, "Hernan si era opposto alla implementazione dei progetti agroindustriali finanziati dalla Agencia Nacional de Tierras ed eseguiti da AGROMAR S.A. [...] Questi progetti, che vogliono essere imposti nel territorio collettivo Pedeguita y Mancilla, sono stati supportati dalla struttura neo paramilitare delle AGC". [\(Link Fonte\)](#).

A queste morti si sommano le continue minacce di morte ad alcuni membri della Comunità di Pace, in particolare a German Graciano e Gildardo Tuberquia.

In quest'ultimo mese, come denunciato in un comunicato reso pubblico dalla Comunità di Pace, sono giunte informazioni su un piano per assassinare German Graciano, leader e Difensore dei Diritti Umani, difensore della terra, della vita, della dignità umana.

Anche William Aljure, difensore dei Diritti Umani e leader di CONPAZ (la rete di comunità costruendo pace nei Territori) è stato minacciato di morte da parte

di strutture paramilitari le quali avrebbero affermato che “non passerà” l’anno. Sono già 5 i membri della rete di CONPAZ assassinati nel 2017.

Di fronte a tale contesto di sterminio, gravissime sono state le affermazioni del Ministro della Difesa che ritiene gli assassinii dei leader sociali un prodotto di “problemi di colline e di confini”.

Il direttore della *Comisión Colombiana de Juristas* e membro della *Comisión Nacional de Garantías de Seguridad* Gustavo Gallon ha fatto presente che al Ministro mancano degli aggiornamenti visto che in altre riunioni realizzate con altre istituzioni come la *Fiscalía*, si sono riconosciute le ipotesi secondo le quali gli assassinii sono il prodotto del lavoro che realizzano le persone nel territorio come leader e difensori dei Diritti Umani.

Le vittime del Chocò hanno chiesto la rinuncia del Ministro della Difesa dichiarando che le parole di Villegas sono “una presa in giro per coloro che hanno perso la vita in questa lotta”.

Alcuni leader sociali si sono presentati a una conferenza stampa nella capitale per chiedere garanzie e poter ritornare alla loro terra. Si sono presentati portando una maschera bianca che copriva loro il volto per non essere riconosciuti. Sanno che l’unico modo per continuare a denunciare e non finire in una lista nera è quello di nascondere il viso: non c’è chi li possa difendere.

“Fino a quando?” chiedeva con una maschera bianca uno dei 25 leader del Bajo Atrato e Urabà minacciato di morte.

Hanno viaggiato fino a Bogotá.

“Per difendere la possibilità di avere una vita degna stiamo vivendo nella violenza, per favore, abbiamo bisogno di essere ascoltati, fino a quando andremo avanti così?”. Le stesse domande di Hernan Bedoya, alle quali nessuno ha risposto, prima di essere ammazzato.

“Ci stanno uccidendo uno ad uno. Il governo tergiversa sulla situazione dicendo che si tratta di regolamenti di conti, ma che conti abbiamo noi in sospeso con loro?” diceva un’altra maschera bianca.

Anche l’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani si è pronunciato a fine mese manifestando profonda preoccupazione per la persistenza di assassinii di Difensori dei Diritti Umani e rifiutando la stigmatizzazione che alcuni funzionari pubblici hanno fatto del loro lavoro.

“Se non si smobilita mentalmente la oligarchia, questo continuerà male. La negligenza ha ucciso più delle FARC e dei paramilitari messi insieme. Abbiamo bisogno di uguaglianza ed equità” ha commentato Luis Enrique Moya Lara, leader sociale che lavora per la riconciliazione.

Note:

- 1) www.contagioradio.com/onu-preocupada-por-descalificacion-de-gobierno-a-asesinatos-de-defensores-de-ddhh-articulo-50172/
- 2) www.contagioradio.com/plan-asesinar-a-william-aljure-mapiripan-articulo-50240/
- 3) www.justiciapazcolombia.com/asesinado-lider-hernan-bedoya/
- 4) www.dipazcolombia.org/index.php/prensa/132-hernan-bedoya-otro-lider-asesinado-en-el-bajo-atrato
- 5) www.contagioradio.com/hasta-cuando-y-cuantos-mas-continuan-la-violencia-contra-lideres-sociales-del-bajo-atrato-y-uraba-articulo-49970/
- 6) <http://cdpsanjose.org/node/119>
- 7) <https://colombia2020.elespectador.com/justicia/la-resiliencia-de-lewis-moya-lider-social-del-bajo-atrato>.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di dicembre i volontari di Operazione Colomba sono stati impegnati in diversi accompagnamenti. Nella prima metà del mese, in particolare, alcuni membri del consiglio interno della Comunità di Pace hanno chiesto accompagnamento alla vereda de La Esperanza e a Las Nieves per poter svolgere con maggiore tranquillità le loro attività di monitoraggio e cura del bestiame.

Le continue segnalazioni della presenza di gruppi armati delle AGC in molti villaggi, le continue domande di informanti, e uomini ascrivibili a questo gruppo, sui membri della Comunità di Pace e le recenti minacce di morte indirizzate ai suoi leader, in particolare a Gildardo Tuberquia e a German Graciano, come denunciato negli ultimi comunicati della Comunità di Pace, non consentono infatti a queste persone di muoversi in tranquillità per potersi dedicare al lavoro della terra e degli animali per cui l'accompagnamento internazionale si rende sempre più necessario.

Per celebrare il Natale e riunirsi nella consueta Assemblea comunitaria che si tiene a dicembre, quest'anno invece la Comunità ha deciso di ritrovarsi nella nuova Aldea di Pace costruita in un nuovo sito della Union e intitolata a Rigoberto Guzman, leader assassinato durante il massacro della Union avvenuto nel 2000. L'8 luglio di quell'anno, 20 uomini armati e incappucciati, entrarono nel vecchio centro abitato dove un gruppo della Comunità di Pace aveva fatto ritorno da poco, obbligarono la gente a uscire dalle case e

cominciarono a chiedere chi erano i leader. Dal momento che la gente rispondeva che tutti erano leader, gli uomini armati selezionarono sei maschi, tra cui Rigoberto Guzman, e li uccisero. Mentre avveniva il massacro testimoni raccontano che un elicottero dell'esercito sorvolava il centro abitato.

Durante i tre giorni trascorsi alla Union, mentre la Comunità di Pace era riunita, i volontari di Operazione Colomba hanno condiviso le giornate giocando con i bambini e aiutando i cuochi e le cuoche di turno nella preparazione dei pasti e dei dolci tipici del periodo natalizio colombiano come la “natilla” e i “buñuelos”. La notte del 24 dicembre, dopo la messa natalizia celebrata da Padre Javier nel nuovo chiosco dell'aldea costruito in tempi record per l'occasione, si è festeggiata la vigilia davanti a un fuoco tra giochi di parole, musica e balli.

A fine mese Monica è tornata nella Comunità di Pace dopo un mese trascorso in Italia.

[Ritorna all'Indice]

ALBANIA

Situazione attuale

A dicembre sono purtroppo accaduti diversi fatti legati al fenomeno della “vendetta di sangue”.

Nei dintorni di Bulqizë, nord d’Albania, si sono verificati [due tentativi di omicidio](#) commessi rispettivamente da due famiglie in vendetta dal 2009, a seguito dell’uccisione di un ventottenne.

Un altro tentativo di omicidio è avvenuto a Elbasan, nel centro dell’Albania: l’obiettivo era un esponente di una famiglia in vendetta di sangue dal 2005. Questo conflitto ha portato finora all’assassinio di otto persone, coinvolgendo anche rami delle famiglie residenti a Torino.

Infine, un uomo è stato ucciso nella periferia di Scutari per motivi probabilmente legati al [traffico di droga](#). Abbiamo appreso che sulla famiglia dell’assassino pendeva già una vendetta di sangue ed ora si teme l’apertura di una seconda faida.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Da tradizione, dicembre è un mese in cui le famiglie aprono le porte delle loro case per condividere con noi momenti di festa. In queste occasioni, piccoli gesti o frasi rivelano la profondità del rapporto maturato tra noi e le famiglie.

S., ad esempio, durante la cena per San Nicola, ci ha detto emozionandosi: *“Voi mi volete più bene di quanto io meriti e per questo sono e sarò sempre in debito con voi”*. Per noi, le persone in vendetta di sangue, nonostante il dolore e l’isolamento sociale, hanno diritto a sentirsi amate e a vivere momenti di serenità condivisa.

Pochi giorni dopo la festa di San Nicola, anche la cattedrale di Scutari ci ha aperto le sue porte. Le donne delle famiglie in vendetta di sangue hanno assistito alla benedizione delle loro icone realizzate a novembre. *“Queste icone non sono solo immagini ma rappresentano anche un simbolo di speranza per chi vive situazioni difficili”*, ha ricordato Don Vlash ai fedeli presenti.

Anche durante le visite di Natale ci siamo sentiti accolti come fossimo parte delle famiglie.

“Le porte di casa mia saranno sempre aperte per voi”, ci dice infatti G., una

signora la cui famiglia è in vendetta a causa dell'omicidio commesso anni fa dal figlio.

Recandoci poi in visita da M., abbiamo trovato lui e la sua famiglia impegnati ad organizzare nel loro campo un presepe vivente con i ragazzi del catechismo. Il fatto che in quel luogo abbia perso la vita uno dei suoi figli, a causa di una vendetta di sangue, testimonia che la rabbia e il dolore si possono superare anche vestendo di significati nuovi e positivi luoghi fin lì associati solo a ricordi dolorosi. Proprio da questa famiglia abbiamo ricevuto un bellissimo messaggio di auguri: *“Buon Natale a tutti voi che fate l'impossibile per avere la pace in ogni famiglia che incontrate!”*.

A fine mese, [siamo tornati per qualche giorno a Tropoja](#). Nonostante la lunga assenza, siamo stati ben accolti dalle famiglie grazie anche al lavoro svolto in passato dai precedenti volontari. Tra questi, un ringraziamento particolare va a Daniele e Giulia per il prezioso lavoro svolto negli ultimi tre mesi, con la speranza di rivederli presto in Albania.

Rapporto con le Istituzioni e lavoro in rete

A dicembre abbiamo presentato il nostro lavoro in Albania all'Ambasciatore italiano a Tirana e alla sua Primo Segretario, che ringraziamo per l'interesse dimostrato e la disponibilità a sostenerci nella nostra attività di contrasto al fenomeno della vendetta di sangue.

Infine, in occasione della Giornata Mondiale dei Diritti Umani, [abbiamo organizzato una manifestazione a Scutari](#) per ricordare alla cittadinanza che il fenomeno delle vendette di sangue viola i diritti fondamentali dell'uomo.

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

SIRIA - LIBANO

La guerra in Siria prosegue con violenza anche nel mese di Dicembre.

Le violenze si sono intensificate nelle aree a nord ovest di Homs, nella regione di idlib, sotto il controllo di una coalizione di milizie islamiste capitanate dall'ex fronte Al Nusra, dichiaratamente jihadista.

La popolazione civile risulta sotto pressione da più fronti: quello interno con il fondamentalismo e le restrizioni alla libertà personale e di opinione, e quello esterno con l'avanzata del fronte lealista al regime siriano, con aerei russi che bombardano come copertura.

Decine di migliaia di persone sono dovute fuggire dalle città e dai villaggi verso il confine con la Turchia; alcuni nuclei sono arrivati fino in Libano a cercare protezione.

Un residuo di milizie facenti riferimento allo Stato Islamico ha attaccato la regione di Idlib da est, in uno sforzo congiunto per sottrarre territorio ai rivali di Al Nusra, in una competizione tra signori della guerra sulla pelle dei cittadini locali.

La piccola provincia di Houla, nella regione di Homs, continua ad essere stretta di assedio dal regime di Assad e testimonianze interne riportano della difficoltà di reperire cibo e medicine di prima necessità.

Nell'est della Siria l'esercito popolare curdo dello Ypg continua la sua avanzata nella provincia di Deir e Zor, in una aperta competizione con i gruppi governativi per la conquista della striscia di terra ancora in mano a Isis.

Le frontiere della Siria con i Paesi circostanti continuano a rimanere chiuse, e questo comporta una perdita di vite umane ogni qual volta i rifugiati provano a passare i confini protetti.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nel mese di dicembre, nonostante il freddo che è diventato più pesante e l'atmosfera natalizia che si percepiva anche nel nord del Libano, il lavoro dei volontari e delle volontarie di Operazione Colomba è andato avanti senza grosse difficoltà.

Principalmente sono stati seguiti diversi casi medici, tra cui quello di due

bambini talassemici che hanno bisogno mensilmente di donazioni di sangue; inoltre sono stati effettuati vari accompagnamenti in cliniche ed ospedali, a causa del pericolo che i posti di blocco militari rappresentano per i siriani.

Il progetto dei Corridoi Umanitari prosegue, ed anche per questo è stato necessario accompagnare le famiglie nelle ambasciate dei Paesi che vi aderiscono.

Altri spostamenti frequenti sono stati quelli verso il centro libanese dei diritti umani, che segue le numerose vittime di torture in Siria, nelle carceri del regime.

Anche qui poi è arrivato il Natale, che ha avuto le sembianze dei sorrisi dei bambini con i quali i volontari hanno trascorso questa giornata, e dei momenti di dialogo, festa e serenità trascorsi nel centro Malak di Sheikh Abdou, il portavoce della Proposta di Pace.

Qui, in occasione delle festività, sono stati organizzati diversi momenti, sia per i più piccoli che per gli adulti, come un incontro di dialogo e condivisione tra donne libanesi e donne siriane, in una giornata interamente dedicata a loro.

Noi siriani: la Proposta di Pace per la Siria

Dal 9 all'11 dicembre, Sheikh Abdou ed un responsabile del nostro progetto, sono stati a Ginevra presso la conferenza del World Council Of Churches. In questa sede è stata presentata la Proposta di Pace, davanti ai rappresentanti del gruppo della società civile siriana che, su invito dell'ONU, lavora sulla bozza della nuova Costituzione siriana. Qui la Proposta ha destato parecchio interesse. Il meeting è stato una grande occasione per portare la voce e le esigenze dei profughi siriani in Libano anche in un contesto così importante.

Continuiamo a cercare nuovi modi perché le vite di milioni di profughi siriani non vengano ignorate, perché i loro bisogni espressi tramite la Proposta di Pace vengano finalmente soddisfatti.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba

Via Mameli n.5

47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: operazione.colomba@apg23.org

Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]